



<p>Proverbi 8,22-31</p> <p><i>Così parla la Sapienza di Dio:</i> 22 «Il Signore mi ha creato come inizio della sua attività, prima di ogni sua opera, all'origine. 23 Dall'eternità sono stata formata, fin dal principio, dagli inizi della terra. 24 Quando non esistevano gli abissi, io fui generata, quando ancora non vi erano le sorgenti cariche d'acqua; 25 prima che fossero fissate le basi dei monti, prima delle colline, io fui generata, 26 quando ancora non aveva fatto la terra e i campi né le prime zolle del mondo. 27 Quando egli fissava i cieli, io ero là; quando tracciava un cerchio sull'abisso, 28 quando condensava le nubi in alto, quando fissava le sorgenti dell'abisso, 29 quando stabiliva al mare i suoi limiti, così che le acque non ne oltrepassassero i confini, quando disponeva le fondamenta della terra, 30 io ero con lui come artefice ed ero la sua delizia ogni giorno: giocavo davanti a lui in ogni istante, 31 giocavo sul globo terrestre, ponendo le mie delizie tra i figli dell'uomo».</p>	<p>Proverbi 8,22-31</p> <p>La sapienza viene presentata come una persona. Ma perché parlare della Sapienza di Dio nella solennità della Trinità? Perché, per come viene descritta, essa ha molti attributi che sono anche di Gesù. Soprattutto il vangelo di Giovanni ci presenta Gesù in quanto sapienza di Dio. Come la Sapienza invita gli uomini al suo banchetto (Pro 9,1-6), così fa anche Gesù (Gv 6,35: «Io sono il pane della vita; chi viene a me non avrà fame e chi crede in me non avrà sete, mai!»).</p> <p>La Sapienza dice che il Signore l'ha creata (letteralmente il verbo ebraico significa: <i>acquistare</i>, mentre la traduzione greca dei LXX ha il verbo <i>creare</i>) per indicare la sua partecipazione alla creazione da prima che essa iniziasse. Dunque la Sapienza ha uno statuto che non è quello della creatura, venendo prima di essa. E' solo a partire dai dati del Nuovo Testamento e con la riflessione teologica successiva, anche sollecitati dall'insorgere delle eresie cristologiche, che si precisa la questione dei rapporti della Sapienza-Gesù con il Signore-Padre.</p> <p>Qui si descrive la creazione come opera di sapienza da parte di Dio, per mostrare come la creazione del cosmo è stata attuata secondo un piano intelligibile, con delle leggi e soprattutto che è stato fatto con uno scopo: quello di essere al servizio dell'uomo. Lo scopo della natura è quello di permettere che l'uomo possa avere un ambiente in cui vivere e possa anche avere a disposizione le risorse di cui necessita. Inoltre la Sapienza pone le sue delizie, i suoi frutti, tra i figli dell'uomo, cioè diventa fonte di sapienza per l'uomo. Senza sapienza l'uomo non può vivere, perché senza di essa non ha l'intelligenza dei fatti della vita pratica e dunque non può prendere decisioni ponderate rispetto a ciò che è bene e a ciò che è male. Infatti la sapienza è quella capacità dell'uomo di prendere la decisione giusta di che cosa fare di bene possibile in una situazione determinata e particolare.</p> <p>Gesù è la Sapienza di Dio perché ha saputo fare la cosa giusta davanti all'uomo peccatore: ha dato se stesso per la salvezza di tutti.</p>
<p>Romani 5,1-5</p> <p><i>Fratelli, 1 giustificati per fede, noi siamo in pace con Dio per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo. 2 Per mezzo di lui abbiamo anche, mediante la fede, l'accesso a questa grazia nella quale ci troviamo e ci vantiamo, saldi nella speranza della gloria di Dio. 3 E non solo: ci vantiamo anche nelle tribolazioni, sapendo che la</i></p>	<p>Romani 5,1-5</p> <p>Questo brano apre la seconda sezione (capp. 5-8) della prima parte (capp. 1-8) della lettera ai Romani. Paolo presenta qui sinteticamente quanto poi esporrà in modo più preciso.</p> <p>Egli prende le mosse da quanto ha stabilito con l'argomentazione precedente: l'uomo è reso giusto dalla fede in Dio che salva, in quanto è la salvezza gratuita di Dio che permette all'uomo di vivere una vita secondo la giustizia di Dio.</p> <p>Giustificato per mezzo della fede, l'uomo raggiunge la pace riguardo al suo destino, perché nella resurrezione di Cristo da morte egli vede la possibilità concreta che la morte non è l'ultima parola della sua esistenza.</p> <p>Per mezzo della fede in Gesù partecipiamo del gratuito amore di Dio che ci rende</p>



22/05/2016 – Solennità della SS. Trinità Anno C
a cura di Marco Bonarini - formatore “Vita cristiana” ACLI nazionali

<p><i>tribolazione produce pazienza, 4 la pazienza una virtù provata e la virtù provata la speranza. 5 La speranza poi non delude, perché l'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato.</i></p>	<p>giusti, e del quale ci vantiamo perché è una cosa bella essere amati da Dio con amore gratuito.</p> <p>Le tribolazioni di cui parla Paolo sono quelle a cui è andato incontro per annunciare il vangelo, prima agli ebrei e poi ai pagani. E' stato sul punto di morire, imprigionato. Tutto questo, vissuto nella consapevolezza dell'amore di Dio, produce la pazienza che permette di affrontare le tribolazioni, sapendo che il Signore ci darà il dono di una vita piena. La virtù della fede, nella pazienza, è messa alla prova dei fatti e, se si mantiene fedele al Signore, diventa salda, cioè messa alla prova, in quanto nella prova non è venuta meno. La virtù provata spera con fiducia che ciò che crede diventerà realtà definitiva a causa dell'amore di Dio, che è presente nel cuore dei cristiani mediante lo Spirito ricevuto nel battesimo, e nel cuore degli uomini per dono di Dio. Gli uni e gli altri possiamo accedere a questa “risorsa divina” che ci abita e per questo possiamo tutti quanti aver fede nella salvezza che viene da Dio; in modo esplicito per noi cristiani, così da poter essere di aiuto per chi lo vive in modo implicito, ma acconsente comunque allo Spirito che abita in lui.</p> <p>Il Padre, il Figlio e lo Spirito concorrono insieme, ciascuno per la propria parte e tutti insieme, alla salvezza degli uomini e delle donne, nonché del cosmo che ci è donato per vivere in modo giusto.</p>
<p>Giovanni 16,12-15</p> <p><i>In quel tempo, disse Gesù ai suoi discepoli: 12 «Molte cose ho ancora da dirvi, ma per il momento non siete capaci di portarne il peso. 13 Quando verrà lui, lo Spirito della verità, vi guiderà a tutta la verità, perché non parlerà da se stesso, ma dirà tutto ciò che avrà udito e vi annuncerà le cose future. 14 Egli mi glorificherà, perché prenderà da quel che è mio e ve lo annuncerà. 15 Tutto quello che il Padre possiede è mio; per questo ho detto che prenderà da quel che è mio e ve lo annuncerà».</i></p>	<p>Giovanni 16,12-15</p> <p>Questo breve brano, tratto dai discorsi detti “dell’addio”, che Gesù pronuncia tra l’ultima cena e la sua veglia nell’orto degli ulivi, ci presenta l’agire del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo e per questo è stato scelto per la solennità della Santissima Trinità.</p> <p>In sintesi: Gesù compie la salvezza per gli uomini, lo Spirito guida gli uomini alla verità di Gesù, il Padre e il Figlio possiedono lo stesso amore per gli uomini.</p> <p>Vediamo in dettaglio.</p> <p>Gesù è a cena con i suoi discepoli e li sta preparando a quanto sta per accadere: la sua passione, morte e resurrezione. Egli sa che gli apostoli capiranno poco mentre questi eventi accadranno, ma ha fiducia che, con la vita passata insieme e l’aiuto dello Spirito, i dodici sapranno interpretare e comprendere il mistero pasquale, così da poterlo accogliere per sé e annunciarlo poi al mondo intero.</p> <p>Lo Spirito non ha qualcosa da dire di suo, che non sia già stato detto da Gesù nel rivelare il volto amorevole del Padre che in lui si è presentato agli uomini. Gesù è la verità, non un astratto concetto, ma una persona con cui entrare in relazione vitale. Non basta pensare a Gesù per essere salvi, ma occorre entrare in relazione con lui, parlargli ed ascoltare le sue parole, agire come lui con amore verso i fratelli, provare a promuovere la loro vita assieme alla nostra (comandamento dell’amore del prossimo come se stessi). E’ nella relazione pratica con Gesù e i fratelli che conosceremo la verità del suo amore per noi.</p> <p>Egli infatti ci mostra che non ha fatto altro che vivere secondo il comandamento dell’amore che è la regola di vita – se così possiamo permetterci di dire - del Padre. L’amore del Padre è lo stesso amore di Gesù, per questo Gesù può dire: «<i>Tutto quello che il Padre possiede è mio</i>». E lo Spirito, aiutandoci a fare memoria della vita di Gesù, altro non fa che annunciarci l’amore del Padre, che è quello stesso del Figlio.</p> <p>Se può essere un mistero la tri-unità di Dio, che la teologia nel corso dei secoli ha provato a dire con parole intelligibili, l’esperienza dell’amore di Dio non sempre può essere comunicata a parole, ma certamente può essere vissuta nella vita quotidiana e concreta di fratelli e sorelle che partecipano alla medesima vicenda storica.</p> <p>Essere testimoni credibili di questo amore è quanto il Signore ci chiede in ogni tempo e luogo, per aiutare chiunque lo voglia ad accostarsi al mistero di vita che è Dio per ogni persona.</p>

Testi ed appunti per la liturgia domenicale possono diventare dono da offrire per maturare il nostro sacerdozio comune nella Parola di Dio. Nei circoli e tra cristiani che partecipano alla liturgia il testo può servire per una personale riflessione settimanale.